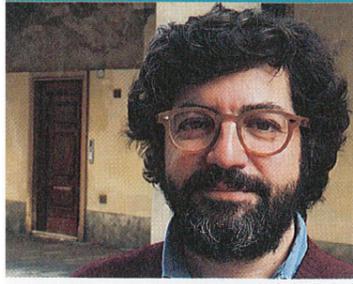


CARLOS SPOTTORNO

# Attenti alla Crepa

a cura di Luisa Santinello



LUISA SANTINELLO

Tre anni di lavoro, 25 mila foto e quindici quaderni di appunti: è il reportage che Carlos Spottorno e Guillermo Abril hanno realizzato lungo le frontiere europee. Ne è nato un libro che, mixando fumetto e «graphic journalism», racconta l'immigrazione con occhi nuovi.

**G**li esordi da *art director* pubblicitario, poi, nel 2001, il passaggio alla fotografia, seguito da anni di viaggi e reportage, una sfilza di premi (tra cui: World press photo 2003 e World press photo multimedia 2015) e collaborazioni con le maggiori testate internazionali. Con un *curriculum* così, ti aspetti si materializzi da un momento all'altro un volto segnato dalle rughe e dalle esperienze. Una figura al limite un po' eccentrica, con barbona alla Terzani e tatuaggi sbiaditi che spuntano qua e là. E invece Carlos Spottorno - occhialeto rotondi e capelli neri ricci ben pettinati - quasi si confonde con i giovani fan di fumetti che affollano il Centro culturale Altinate di Padova. La *location* di questo nostro incontro non è casuale. Perché proprio qui, al primo piano dell'edificio, sono esposti, nell'ambito del Festival del fumetto Becomics (23-25 marzo), alcuni stralci de *La Crepa*, il foto-fumetto realizzato dal reporter spagnolo (nato a Budapest nel 1971, vive a Madrid) assieme al giornalista Guillermo Abril a partire da un reportage sulle frontiere europee. Commissionato da «El País Semanal», questo viaggio lungo i confini di Marocco, Turchia, Grecia, Bulgaria, Italia, Ungheria, Ucraina, Finlandia, ha portato i due colleghi fianco a fianco coi rifugiati tra centri di

accoglienza e stazioni di polizia. Tre anni di lavoro, 25 mila foto e quindici quaderni di appunti dopo, il risultato è un diario di viaggio che va oltre il *graphic journalism*, un'esperienza di fotogiornalismo onesta che apre nuovi spiragli sui paradossi dentro e fuori l'UE, sulla paura del diverso e sull'incontro/scontro tra i popoli. Proprio questa capacità di trattare temi complessi con leggerezza ha fruttato a *La Crepa* il Premio Atomium, nella categoria Reportage a fumetti, al Brussels comic strip festival 2017, e una menzione all'Aperture photobook award 2017. Niente male per un libro concepito in via sperimentale, la scommessa di un fotoreporter che, prima di risalire i confini d'Europa, ha collezionato storie dalla Guinea al Camerun, dall'Egitto alla Cina, passando per Portogallo, Italia, Grecia, Spagna. «È vero, lavoro molto» annuisce Carlos Spottorno con un sorriso d'orgoglio. Non c'è mestiere più bello e gratificante di quello che si ama. E l'entusiasmo che trasuda da questa intervista ne è la prova. **Msa.** La formazione all'Accademia di belle arti a Roma, poi la carriera nella pubblicità prima di lanciarsi nella fotografia. A quando risale il suo primo scatto? **Spottorno.** Ricordo di aver usato per la prima volta una macchina fotografica di qualità a 16 anni, ma non ho mai

pensato di farne una professione fino ai 30 anni. Certo, la fotografia mi piaceva, ma non era la mia unica passione e neppure un'ossessione. **Immigrazione, ambiente, archeologia, finanza, lavoro minorile...** Negli ultimi dieci anni si è occupato davvero di tutto. Ad accomunare ogni lavoro, però, spicca la ricerca di ciò che è nascosto. **Un marchio di fabbrica?** In realtà non mi ritengo un fotografo di investigazione. Ciò che io immortalò è lì davanti a tutti e chiunque lo può foto-

grafare. Solo che a volte non ci facciamo caso, oppure siamo ipnotizzati da altre cose intorno. Personalmente cerco di creare «storie panoramiche». Amo raccogliere tanti piccoli fatti che accadono separatamente, ma con elementi in comune. Poi li collego. **L'obiettivo è lavorare in larghezza, più che in profondità. Perché, in fondo, la larghezza è una sorta di profondità.** Con che criterio sceglie i temi dei suoi reportage? **La mia curiosità è molto ampia. È lei che mi muove. Scat-**

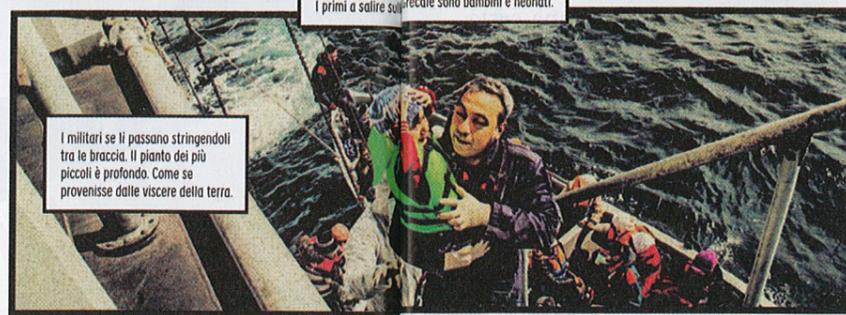
**tare è un modo di imparare, di mettersi nella pelle di persone diverse che altrimenti non avrei la possibilità di conoscere. Questo è il grande privilegio del fotografo: un giorno sei un vigile del fuoco e il giorno dopo un bibliotecario; un giorno nuoti con i surfisti alle Hawaii, il giorno seguente cammini tra i rifugiati sui Balcani. Ma sempre per un breve periodo, senza mai fare in tempo a stancarti. Parliamo di *La Crepa*. È il 2013 quando la caporedattrice di «El País Semanal»**

**chiede a Guillermo Abril «un reportage sulle frontiere dell'Europa». Dopo due anni di viaggio e uno di lavorazione, nasce un libro che condensa in settecento scatti quella avventura. Cosa pensò quando le fu proposta? Dalla prima telefonata di Guillermo capii subito che c'era la possibilità di fare una grande storia. Insieme scegliemmo tre, quattro luoghi di confine dove si stavano verificando eventi significativi: Melilla (enclave spagnola in Marocco, ndr), Lampedu-**

**Incredibile, come la verità**  
Due pagine tratte da *La Crepa*, che raccontano il salvataggio di alcuni migranti su una nave italiana al largo tra Lampedusa e la Libia. A sinistra, il fotografo Carlos Spottorno, 47 anni. Nella pagina seguente, oggetti portati dai migranti nel viaggio verso l'Europa.



Il barcone è lungo una quindicina di metri e ha un locale interno. Hanno viaggiato gli uni tra le gambe degli altri. Alla fine usciranno 218 persone.



I primi a salire sulle scialuppe sono bambini e neonati.

I militari se li passano stringendoli tra le braccia. Il pianto dei più piccoli è profondo. Come se provenisse dalle viscere della terra.



Sono siriani. Nei loro occhi è impresso l'orrore.

Questa non è la cosa peggiore che hanno visto.



Appena salgono sulla nave passano in una vaschetta piena di disinfettante e a tutti viene messo un braccialetto con un numero.

Dopo aver verificato che non siano pericolosi vengono date loro alcune coperte.

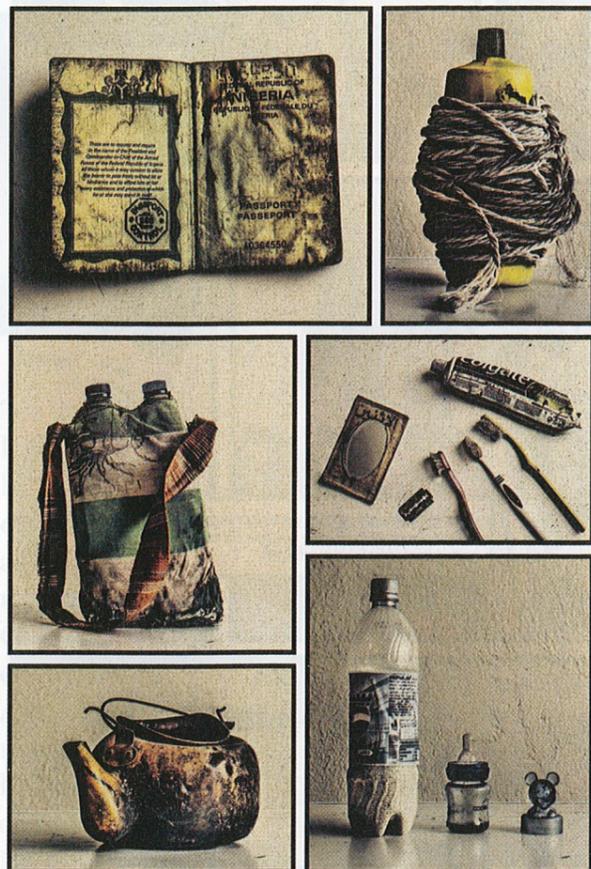


Hanin, 20 anni, racconta che chi ha organizzato il viaggio le aveva promesso una nave d'acciaio, cibo e salvagente mai dati. Avevano anche detto che sarebbero stati tutti siriani.

Dice che avevano paura degli africani che erano nella stiva. Sono salpati a mezzanotte da Zuwara, sulla costa libica. C'era gente che vomitava e qualche momento di tensione. Avevano con sé il Corano. «Ma non abbiamo pregato. Ci sentivamo sporchi».



Hanno pagato 6000 dollari per cinque persone.



sa, la tripla frontiera Turchia-Bulgaria-Grecia... All'inizio di un simile progetto prevale lo spaesamento. Visiti luoghi dove non sei mai stato, dove non conosci nessuno. Poi, però, impari a muoverti. E, a ogni modo, in due si va meglio. Per il reportage de *La Crepa*, Guillermo è stato prezioso. Il suo lavoro consiste anche nel contattare persone, programmare visite... Dietro questo libro ci sono fiumi di e-mail, tanta diplomazia, visite in ambasciate. Ho imparato che chi riesce a motivare le proprie richieste spesso viene esaudito.

Da cosa nasce la scelta di abbinare fotografia e fumetto? Avevamo una storia da raccontare e desideravamo raggiungere il più alto numero di persone, compresi i non addetti ai lavori. Una trama

come quella de *La Crepa* però è complicata. UE, NATO, accordi internazionali... Come parlare di temi presumibilmente noiosi senza annoiare? Quello del fumetto è un linguaggio in espansione, perfettamente sintonizzato con la società contemporanea, in cui l'aspetto visivo è fondamentale. Oggi manca il tempo, viviamo in una dimensione accelerata, dove per capire l'Europa non ti puoi permettere di leggere interi volumi. La *graphic novel* funziona perché, con poche parole e molte immagini, riesce a trasmettere tante informazioni in modo semplice e leggero.

Così saturi di colore e visivamente accattivanti, le foto de *La Crepa* rischiano però di sembrare finte... È una scelta fatta *ad hoc*. A un primo sguardo il foto-fumetto sembra costruito, poi, quando ti accorgi che non lo è, ti colpisce il doppio. È lo stesso principio delle medicine zuccherate per i bambini: il medesimo contenuto proposto in modo diverso non raccoglierebbe gli stessi consensi. In fondo, si tratta di essere onesti con se stessi e di conoscere le regole della comunicazione. Ecco perché non ha senso insegnare agli altri a leggere il mio libro. Sono io che devo adattarmi a cosa la gente sa e desidera vedere.

Che cos'è per lei «la crepa» che dà il titolo al libro? Rappresenta la frontiera dell'UE che divide il mondo dentro e fuori: dentro viviamo in sicurezza, nel benessere; fuori predomina il pericolo e si rischia la vita. Col tempo, questa crepa ha generato tante altre piccole repliche di sé. Sono criticità che ci costringono a prendere decisioni, a impegnarci in vista di una unione politica, fiscale, emozionale. I cittadini devono capire se si sentono europei o no. E, come tali, se sono

a proprio agio vivendo circondati da persone che muoiono di fame o se così non va bene. Che immagine di umanità emerge dal suo libro? Quella di un'umanità spietata. Anche se ci siamo evoluti molto, in fondo restiamo dei selvaggi. Ci illudiamo che basti tracciare delle frontiere per essere liberi. Ma questo non è possibile. Se entro l'UE siamo riusciti a garantire una certa parità tra i Paesi, la differenza al di fuori dei confini è ancora troppo grande. In futuro spero allargheremo le frontiere al punto da abatterle. Un mondo più empatico e meno violento, dove regna l'uguaglianza tra uomo e donna, è l'evoluzione più logica della nostra civiltà. In questo senso sono speranzoso, ma bisognerà aspettare molti decenni. Assieme a Guillermo Abril, state lavorando a un seguito per *La Crepa*?

Sì, stiamo cercando di capire che cosa c'è oltre la frontiera europea, in Medio Oriente, in Russia... Vogliamo andare alla radice delle migrazioni. Costruire un reportage di questo tipo, però, è complicato. Al momento siamo concentrati sulla Siria: non tutto il Paese si trova nella stessa condizione di guerra. Ma ci sono ancora molte incognite che non dipendono da noi. Altri progetti in cantiere? Mi sono trasferito temporaneamente a Roma con la famiglia per realizzare un libro fotografico. Soprattutto ora che l'educazione nelle scuole spinge verso un'istruzione scientifica, mi sento in obbligo di esporre mio figlio alla tradizione classica. Il ricordo del passato è fondamentale. Se vuoi studiare il mondo, devi anzitutto pensare a Roma, la prima capitale imperiale occidentale della storia. Una supernova che non si è mai spenta e di cui la nostra civiltà è diretta erede. ■

IL LIBRO



Carlos Spottorno, Guillermo Abril, **LA CREPA**, add editore, pagine 176, € 28,00

# Erboristeria del Santo

Direttamente dalla millenaria tradizione di frati e monaci erboristi



KIT PIEDI SANI E RIPOSATI

Ottimi Sali termali arricchiti di oli essenziali, per dare ampio sollievo a piedi stanchi e gonfi. Il trattamento è completato dalla nostra crema piedi, altamente eudermica, senza parabeni e ad elevato assorbimento, lascia la pelle morbida, idratata e non unta. Inoltre rinfresca e rilassa i piedi affaticati grazie alla presenza dei preziosi oli essenziali di timo e menta.

KIT ANTI ZANZARE

Spray senza alcool, totalmente privo di repellenti di derivazione sintetica, allontana zanzare e simili grazie agli oli essenziali di lavanda e geranio. Utile, naturale e sicuro anche il pratico dopo puntura alla menta e canfora, da portare sempre con sé per un rapido e fresco sollievo in caso di aggressione da insetti.

AD OGNI ACQUISTO SI RICEVERÀ IN OMAGGIO LA CANDELA ALLA CITRONELLA



Offerta speciale per i nostri lettori

- 1 kit piedi € 21,00 + 5,00 (spese postali)
- 1 kit antizanzare € 21,50 + 5,00 (spese postali)
- 2 Kit € 42,00 spese postali omaggio
- 3 Kit € 60,00 spese postali omaggio

PER ORDINI:

tel. 049.8603132 dalle 13,30 alle 18,00

erboristeria@librieriensa.it • www.erboristeriadelsanto.it